



La Signora dal canino, 1927



La zingara, 1934

verse. Perfectly informed about the French fauvism atmosphere, in 1916 at the age of fifteen, Conti begins a reflection on Cézanne's work, comforted by the example of the more mature friend Alfredo Müller, from Livorno.

The meeting in the summer of 1916 with Giacomo Balla and Marinetti who enthusiastically approved and praised Conti's manuscript PAROLIBERO "Imbottigliature", are the prologue to Conti's Futurist experience of 1917-1918, well represented in the exhibition, where the lessons of Italian and Cubist movement are reinterpreted according to the Tuscan line of Soffici and Rosai, from which depends, in part, the popular figure of the subjects.

In 1919 the futurism of Conti welcomes traces of metaphysic applications and still life and portraits are born characterized by a unique and personal plasticism. The encounter, from 1920, with the works of Carrà, de Pisis and de Chirico, coincides with the maturation of his personal return to the order of painting, where the figure is reinterpreted in the light of the pictorial tradition of the fifteenth and seventeenth century. However, Conti will not formally adhere to the instances proposed by the magazine "Valori Plastici" of Mario Broglio, neither to join Margherita Sarfatti twentieth century group, forcing his personal metaphysical vision towards a grotesque and dreamlike universe, debtor also of the relationship consolidated in his new residence of Viareggio with Massimo Bontempelli and Luigi Pirandello, of who he will perform the famous portrait, presented at the II exhibition in 1928, on show in this exhibition.

On one side the luxury and high society life lived by Conti in this period, which will see him as a fashionable portraitist of noblewomen and actresses, and on the other his renovation project of religious paintings already undertaken in 1924, and represented in the exhibition by two large paintings that show the artist's ambition to revive "a true and great Christian art". The economic difficulties and the birth of his first daughter distance him from society life of the previous decade. In 1930 Conti leaves Viareggio and returns to Florence, where he dedicates himself to a quasi-private and intimist painting, in

a season that confirms the assertion of his personality as an artist, crowning the evolution of his return to the order. This concludes Conti's pictorial youth, a long season that began in the middle of the second decade, which he felt in 1932 as a celebrative and ascendant parable, in a retrospective exhibition of his first twenty years of painting, beside the sculptural genius of Arturo Martini, in the Gallery of Palazzo Ferroni in Florence.



Bambina con coniglio di gomma, 1933



COME ARRIVARE

Treno: fermata di Forte dei Marmi - Seravezza - Querceta

Collegamento con autobus di linea

- da Querceta per Seravezza - ogni ora a partire dalle 6,58. Ultima corsa 19,58 (fermata P.zza Alessandrini, di fronte stazione ferroviaria)
- da Seravezza per Querceta - ogni ora a partire dalle 7,10. Ultima corsa 19,10 (escluso 10:10 e 16:10) (fermata P.zza Mazzini - 200 mt. da Palazzo Mediceo)

Auto: autostrada A12, uscita Versilia, seguire le indicazioni per Palazzo Mediceo - Seravezza

Mostra realizzata da

FONDAZIONE TERRE MEDICEE



Mostra realizzata con il contributo di



HENRAUX



PRIMO CONTI
UN ENFANT PRODIGE ALL'ALBA DEL NOVECENTO

PALAZZO MEDICEO DI SERAVEZZA
PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

9 LUGLIO - 2 OTTOBRE 2016

SERAVEZZA - PALAZZO MEDICEO
Patrimonio Mondiale Unesco
9 luglio - 2 ottobre 2016

Mostra a cura di
Nadia Marchioni

Comitato scientifico
Carlo Sisi, *Presidente*
Maria Chiara Berni
Gloria Manghetti
Elisabetta Palminteri Matteucci
Andrea Tenerini

ORARIO
dal 10 luglio al 4 settembre:
dal lunedì al venerdì | 17,00 - 23,00
sabato e domenica | 10,30 - 12,30 e 17,00 - 23,00
dal 5 settembre al 2 ottobre:
dal lunedì al sabato | 15,00 - 20,00
domenica | 10,00 - 20,00

Ultimo ingresso 30 minuti prima dell'orario di chiusura

INGRESSO:
intero 6.00 euro
ridotto 4.00 euro

INFORMAZIONI
Fondazione Terre Medicee
Palazzo Mediceo di Seravezza – Patrimonio Mondiale Unesco
Tel. 0584-757443 | info@palazzomediceo.it | bookshop@terremedicee.it |
www.palazzomediceo.it
Ufficio Informazioni Turistiche
Tel. 0584-757325 | info@prolocoseravezza.it | www.prolocoseravezza.it

Palazzo Mediceo
Viale Leonetto Amadei, 230 - 55047 Seravezza (Lucca)

Visite Guidate per adulti e bambini nelle seguenti date:
13 - 27 luglio | 3-17-31 agosto dalle 19,00 alle 20,00
9-23 settembre dalle 18,30 alle 19,30.

Solo su prenotazione. Disponibili su richiesta anche in giorni e orari diversi.
Tutti i lunedì e mercoledì 17,30-19,00 e i giovedì 21,30-23,00 laboratori didattici per bambini di età 4-13. Prenotazione obbligatoria.

Tutte le attività sono a cura di Galatea Versilia
Info e prenotazione: tel. 349-1803349 | 339-8806229

PRIMO CONTI | UN ENFANT PRODIGE ALL'ALBA DEL NOVECENTO

L'esposizione illustra i primi trent'anni di attività di Primo Conti (Firenze 1900 - 1988), dal suo incredibile esordio pittorico all'età di undici anni, fino ai capolavori della prima maturità, in cui al celebrativo clima del regime oppose inti-



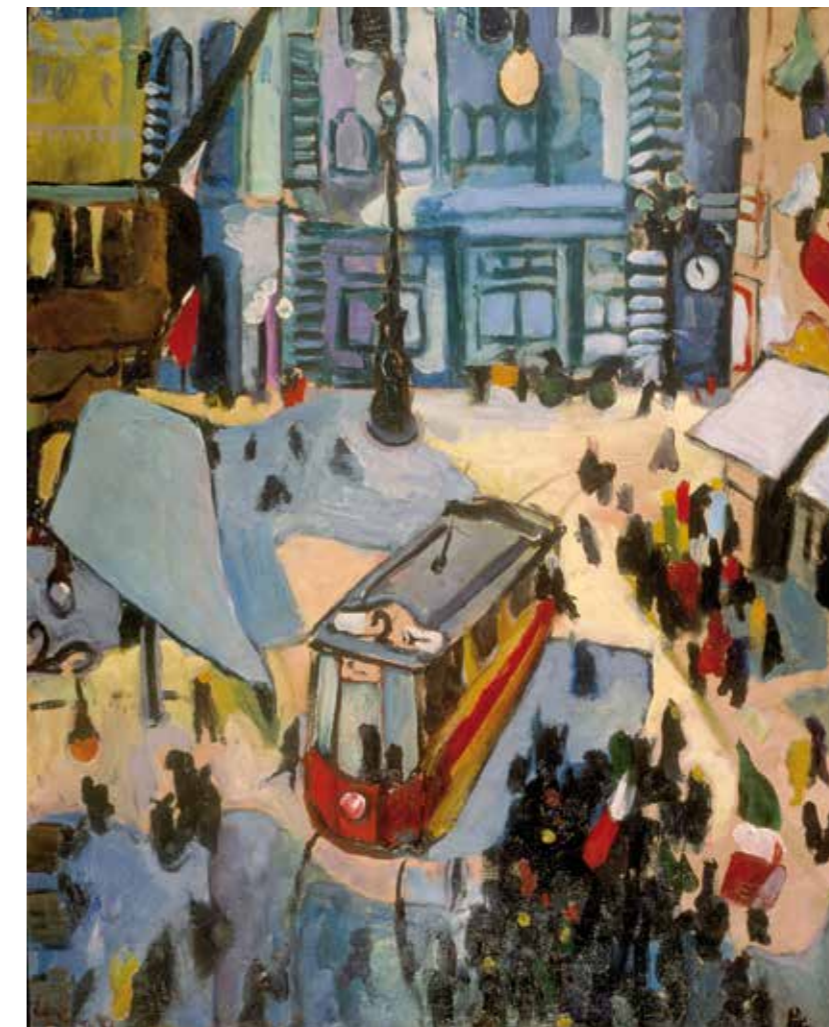
Autoritratto con accappatoio al mare, 1915

me, poetiche visioni. La vicenda biografica viene rievocata attraverso dipinti, documenti, foto d'epoca e ritratti che permettono al visitatore di calarsi nell'universo culturale in cui Conti mosse i passi iniziali fra la Firenze futurista, di Soffici e Papini, e Viareggio, residenza estiva della famiglia, dove il giovane artista fu in rapporto, già dalla metà del secondo decennio del secolo, con Nomellini, Chini, Viani e Levy.

La mostra, partendo dai rari e precocissimi lavori iniziali dell'artista, analizza il personalissimo percorso artistico di Conti attraverso la riflessione sull'opera di Cézanne, il Futurismo, la Metafisica, fino all'approdo a una pittura in cui familiari visioni si alternano ad un universo sensuale ed esotico.

Perfettamente informato del clima *fauve* francese, appena quindicenne, nel 1916 Conti inizia una riflessione sull'opera di Cézanne, confortato dall'esempio del più maturo amico livornese Alfredo Müller. Il contatto nell'estate 1916 con Giacomo Balla e il favore incontrato presso Marinetti alla lettura del suo manoscritto parolibero *Imbottigliature*, sono il prologo alla parentesi futurista di Conti del 1917-1918, ben rappresentata in mostra, dove le lezioni del movimento italiano e di quello cubista vengono rilette secondo la linea toscana di Soffici e Rosai, da cui dipende, in parte, la cifra popolare dei soggetti.

Nel 1919, il Futurismo di Conti accoglie tracce dell'istanza Metafisica e nascono nature morte e ritratti caratterizzati da un inedito e personalissimo plasticismo. L'incontro con l'opera di Carrà, De Pisis e De Chirico coincide con la maturazione, a partire dal 1920, del personale ritorno all'ordine di Conti in pittura, dove la figura viene reinterpretata alla luce della tradizione pittorica del Quattrocento e del Seicento. Conti non aderirà formalmente, tuttavia, né alle istanze proposte dalla rivista "Valori Plastici" di Mario Broglio, né al Novecento di Margherita Sarfatti, forzando la sua personale visione metafisica entro un universo fra grottesco e onirico, debitore anche del rapporto consolidatosi nella nuova resi-



Dimostrazione interventista, 1915

denza di Viareggio con Massimo Bontempelli e Luigi Pirandello, del quale eseguirà il celebre ritratto, presentato alla II Mostra di Novecento nel 1928, esposto in mostra. Alla mondanità vissuta da Conti in questo periodo, che lo vedrà ritrattista alla moda di nobildonne e attrici, fa da contraltare il suo progetto di rinnovamento della pittura sacra intrapreso già nel 1924, rappresentato in mostra da due vasti dipinti che denunciano l'ambizione dell'artista di rilanciare "una vera e grande arte cristiana".

Le difficoltà economiche e la nascita della prima figlia lo allontanano dalla mondanità del decennio precedente; Conti lascia Viareggio nel 1930, rientra a Firenze, dove si dedica a una pittura intimista e quasi privata, in una stagione che conferma l'affermazione della sua figura d'artista, coronando l'evoluzione del suo ritorno all'ordine.

Si conclude così la giovinezza pittorica di Conti, una lunga stagione avviata alla metà del secondo decennio del secolo, da lui stesso avvertita come una parabola ascendente e celebrata, nel 1932, in una mostra retrospettiva sui suoi primi venti anni di pittura, accanto al genio scultoreo di Arturo Martini, nella Galleria fiorentina di Palazzo Ferroni.



I profughi, 1918